

RIGENERARE LA CITTA'

Luoghi e strumenti per una nuova cultura urbana

URBAN CENTER COME STRUMENTO DI RIGENERAZIONE URBANA

arch. Gianluca Giovannelli

Seminario di studio
Pistoia, 19 aprile 2013



Origine degli urban center (1)

L'origine della denominazione deriva dalle esperienze di UC nate negli USA a partire dagli anni '60.

L'esperienza statunitense risulta significativa per avere rappresentato i **modelli ispiratori di molteplici esperienze europee e poi italiane.**



Si citano, a solo titolo di esempio, i più noti:

- il ***San Francisco Planning and Urban Research Association (SPUR)***, operante dal 1960 come associazione no profit. Fornisce strumenti conoscitivi su temi dello sviluppo della città e interviene nei processi decisionali, attraverso **proposte e sollecitando l'attenzione sui temi che sono tenuti ai margini del processo**

- si configura come un **luogo di strutturazione delle politiche urbane**, dove sono rappresentate le posizioni di un set rilevante di attori che vanno dagli esperti alle categorie economiche, ai rappresentanti delle associazioni e della comunità locale

Modello "ARENA NEUTRALE" per lo sviluppo di forme di interazione fra gli attori coinvolti

Origine degli urban center (2)

Il ***Philadelphia Foundation for Architecture***, opera dal 1980 come **centro per la promozione** della crescita di sensibilità dell'opinione pubblica e dei policy makers verso la **qualità dell'ambiente urbano**.



-Tema centrale è la questione della qualità architettonica, ritenuta condizione essenziale per migliorare la vivibilità degli spazi urbani.

L'attività svolta è di tipo formativo verso le giovani generazioni e di tipo promozionale (*education*, visite guidate, mostre e seminari, promozione concorsi, ecc.).

- A tale struttura si associa il ***Forum for Urban Design*** che è invece un organismo formato da esperti (architetti e urbanisti), policy makers, **associazioni locali, imprenditori, con lo scopo di promuovere l'interazione dei soggetti attorno ai problemi dello sviluppo urbano.**

Modello "LUOGO DI PROMOZIONE DI UNA MAGGIORE PROGETTUALITA' E QUALITA' URBANA"

Origine degli urban center (3)

Urban Center di New York, nato nel 1980 come centro per la promozione e il dibattito sui problemi dello sviluppo urbano.



- Lo scopo principale dell'urban center è quello di **sviluppare l'interazione fra le associazioni, gli esperti e la cittadinanza**, al fine di costruire una opinione pubblica informata che svolga un ruolo più incisivo nella costruzione delle politiche urbane.
- L'obiettivo è pertanto quello di creare un luogo che funzioni come **catalizzatore del dibattito** sui temi più rilevanti, coinvolgendo gli esperti, le associazioni e la stessa cittadinanza.

Modello di **"ARENA INFORMALE, LUOGO CATALIZZATORE DEL DIBATTITO PUBBLICO SULLE QUESTIONI LEGATE ALLO SVILUPPO URBANO"**

Origine degli urban center (4)

Il **Pratt Institute Center for Community and Environmental Development di Brooklyn (PICCED), New York**, ha origine a metà degli anni '60, con l'occasione generativa di un progetto di rinnovo del quartiere di Brooklyn.



Si configura pertanto come un **centro servizi rivolto agli attori locali** interessati alla realizzazione di piani e progetti di sviluppo, che **trae spunto dalla forte tradizione dell'*advocacy planning*** sviluppatasi a partire dagli anni sessanta negli Stati Uniti.

Modello di "CENTRO DI SERVIZI PER LA DEFINIZIONE DI INIZIATIVE DI SVILUPPO DAL BASSO-BOTTOM UP"

Cosa è un urban center

A partire dall'esperienza americana, una prima definizione, ampia ma pertinente, indica l'UCenter quale

“luogo permanente di conoscenza, confronto e ricerca sulle dinamiche urbane: un centro che svolge un'attività di servizio nei confronti degli attori locali mobilitati (o potenzialmente mobilitabili) nei processi decisionali della pianificazione urbanistica, con lo scopo di migliorare l'efficacia di tali processi e di favorire nuove forme strutturate di partecipazione” (Fareri, 1994)

Un'altra definizione è quella che indica con l'UCenter

“una serie di strutture il cui denominatore comune risiede nello svolgimento di attività di servizio per le comunità urbane ai fini di soddisfare la crescente domanda di democrazia partecipativa nei processi di trasformazione degli insediamenti” (Monardo, 2007).

Le esperienze in Europa

Varie anche le esperienze in Europa, riconducibili agli UC, nate a partire dagli anni ottanta.

Si citano solo alcune delle più note che si distinguono per gli aspetti comunicativi e divulgativi, di alto profilo, in particolare sui temi della qualità urbana e architettonica:

- **Pavillon dell'Arsenal di Parigi**, nato nel 1988, come spazio informativo, espositivo e di documentazione sulle politiche urbanistiche e architettoniche della città e della metropoli parigina

- **ARCAM di Amsterdam**, nato nel 1986, spazio informativo e divulgativo sull'architettura e sulle trasformazioni della città di Amsterdam (spazi espositivi, seminari, centro di documentazione sulla città e sull'architettura)



Le esperienze in Europa

Altri esempi:

- **The Lighthouse di Glasgow**, Centro per il design e l'architettura della Scozia sorto alla fine degli anni novanta, come **spazio polifunzionale e creativo** che è associato con il **Centro Mackintosh** che, oltre a **divulgare l'opera del celebre architetto scozzese**, cerca di attualizzarne il pensiero e la sua eredità per una sua utilità nella città contemporanea (luogo privilegiato di dibattito per i designer)

- **Arc-en-reve di Bordeaux** che, dal 1981, promuove la **sensibilizzazione culturale nei settori dell'architettura, della città e del paesaggio** (attraverso mostre, conferenze, seminari, education, visite guidate, ecc.)



Le esperienze in Italia

A partire dalla seconda metà degli anni novanta sono nate anche in Italia numerose sperimentazioni, spesso molto diverse in relazione ai vari contesti generativi ed alle diverse missioni di ciascuna.

Fra i primi casi italiani di strutture riconducibili agli urban center sono da citare:

- *Casa della città di Napoli*, promossa dal Comune di Napoli e attivata dal 1998;
- *Ex-Uspel-Ufficio Speciale Partecipazione e Lab.di Quartiere*, promosso dal Comune di Roma nel 1998;
- *Urban Center di Milano* - Centro Multimediale per l'informazione sui progetti di sviluppo del territorio, promosso dal Comune di Milano e attivo dal 2001;
- *Urban center di Pesaro*, promosso dal Comune di Pesaro nel 1999;
- *Officina città di Torino*, promosso dal Comune di Torino nel 2001 (poi divenuto Urban center metropolitano);
- *AmbienteTrentino*, **promosso da un'associazione di Trento nel 2001;**
- *eBO esposizione Bologna*, promosso dal Comune di Bologna e attivo dal 2003 (poi divenuto Urban center Bologna);
- *Urban center di Venezia*, promosso dal Comune di Venezia (studio preliminare, 2002, poi divenuto Candiani Urban Center)

Le esperienze in Italia e i relativi contesti

- I casi citati appartengono sia a **grandi città** (Milano, Roma, Napoli, Torino) che a **città medie** (Venezia, Bologna) e **medio piccole** (Pesaro, Trento).
- Sono casi emblematici per le **traiettorie evolutive** che, in taluni casi hanno portato ad un **consolidamento delle attività**, in altri **alla trasformazione della natura dello strumento**, in altri ancora ad una **progressiva eclissi**.
- Alcune esperienze hanno **avuto vita breve** (ad es. Pesaro, fra i casi citati), perché **legate solo a fasi decisionali particolari** (piani urbanistici o strategici, o grandi trasformazioni urbane) o perché **se ne era persa la motivazione generativa**, per scelta politica o mutamento del contesto istituzionale.
- In molti casi sono state privilegiate le **prerogative di comunicazione**, in altri **di informazione e conoscenza**, quando anche **di strumento partecipativo** aperto al confronto.

I "modelli" italiani

- I casi italiani testimoniano come non esista un modello univoco, ma ogni caso ha una sua specificità, legata sia al contesto di riferimento che alle missioni date.

- Sono tuttavia riconoscibili alcuni profili dalla maggiore, o minore, enfaticazione di alcuni aspetti, quali:

- le prerogative di trasparenza e conoscenza attorno ai temi della trasformazione urbana (fra i citati i casi di Napoli, Torino, Venezia, Trento),

- le prerogative di promozione dei progetti e dell'attività del comune (caso milanese e bolognese, almeno nella prima fase),

- le prerogative di partecipazione attiva degli attori con utilizzo di spazi e meccanismi di costruzione di politiche e progetti (casi di Roma e Pesaro).

Si tratta di una prima lettura legata alla prima generazione di urban center, che va **dalla fine degli anni novanta alla prima metà del decennio scorso. Poi c'è stata un'evoluzione**, che approfondiremo anche con i successivi interventi.

Le esperienze presentate

Urban center di Bologna

Urban center di Milano

Urban center di Ferrara

Urban center di Rovereto

Urban center Metropolitano di Torino

Urban center (in progress) di Firenze



Traccia per i casi studio:

- **Occasione generativa e contesto**
- **La struttura attuale:** collocazione, spazi, contenuti e strumenti utilizzati
- **Gli obiettivi e le azioni svolte;** valutazione degli effetti e della partecipazione
- **Il contesto istituzionale e le modalità gestionali** (struttura, staff e risorse)
- **La situazione attuale e le prospettive future:** criticità e opportunità di sviluppo

Peculiarità dei casi e l'idea di un UCenter a Pistoia

L'idea di mettere a confronto le più significative esperienze oggi in atto in Italia, nasce anche dalla prospettiva di **dotare la città di un *urban center*** da realizzare all'interno degli spazi che a breve saranno recuperati **nella parte antica dell'Ospedale del Ceppo**, in vista del trasferimento del presidio ospedaliero nella nuova sede.

Si tratta di **definire le possibili linee guida per un nuovo strumento di dialogo con i cittadini**, teso a costituire una **piattaforma aperta per una condivisione della conoscenza** sui temi che riguardano la città e la sua evoluzione.

In questa prospettiva *l'urban center*, inteso come **luogo strutturato e durevole di conoscenza e di confronto sulle dinamiche urbane**, deve essere declinato sulla realtà locale, cercando nuovi significati, più aderenti alle esigenze della città e del cittadino contemporaneo, configurando uno **spazio multidimensionale** aperto alla **contaminazione dei saperi e delle idee**, in un fertile confronto creativo.

Peculiarità dei casi e l'idea di un UCenter a Pistoia

Uno dei temi fondanti è la **reciproca fiducia** fra i cittadini e i decisori politici. In questo caso si tratta di superare eventuali diffidenze, con atteggiamenti di **massima apertura al dialogo e alla comunicazione**.

Comunicazione intesa nel senso alto del termine, di **condivisione delle idee e delle conoscenze**, che stabilisca un legame fertile fra i vari soggetti, preconditione per creare nuove forme di collaborazione fra gli attori.

E' proprio dalla contaminazione e dallo scambio delle idee che può emergere la **necessaria innovazione**, la risposta non banale a problemi che hanno spesso una natura ed una dimensione non ordinaria.

Il fulcro del progetto urban center diventa pertanto la **"piattaforma di condivisione"**, che deve essere il più possibile "aperta e interattiva", utilizzando *l'open data*, ossia modalità di accesso ai dati ed alle informazioni di tipo aperto e trasparente

Linee guida per un urban center a Pistoia

Per fare questo si tratta di delineare alcune **linee guida** sulle quali **sviluppare il processo di attivazione dell'urban center**, trovando il profilo più adatto al contesto locale, fra i seguenti:

UCenter come "arena neutrale", in quanto è necessario salvaguardare il **valore della "terzietà"** dello strumento, senza perdere di vista l'obiettivo fondamentale del **perseguimento del bene comune**.

UCenter come "catalizzatore della conoscenza" e quindi **luogo di crescita incrementale della stessa**, orientata allo sviluppo di una maggiore cultura urbana; utilizzando in modo fecondo le conoscenze e i saperi diffusi, superando logiche competitive, e favorendo lo sviluppo di comportamenti cooperativi

UCenter con "piattaforma aperta" di **condivisione delle informazioni e delle idee**, ma anche spazio aperto per la messa in rete delle esperienze e delle buone pratiche

Linee guida per un urban center a Pistoia

UCenter come “facilitatore”, e quindi **strumento di supporto nei processi di rigenerazione urbana**, ma anche luogo capace di sviluppare nuove pratiche partecipative, più evolute e orientate alla soluzione dei problemi, aperte ai portatori di punti di vista diversi, capaci di innescare contaminazioni creative;

UCenter come “casa di vetro” per le politiche urbane, per una **maggiore trasparenza dei processi decisionali**, anche per rigenerare un rapporto di fiducia fra cittadini e decisori.

In tutti i casi c'è un denominatore comune, ossia la necessità di dotarsi di uno **spazio strutturato, durevole e riconoscibile** (luogo fisico, ma anche virtuale attraverso l'utilizzo del web e dei social media) per garantire la **continuità dell'azione sul campo**.

Le **due dimensioni, virtuale e fisica, sono complementari**, e pertanto devono trovare una piena integrazione, poiché entrambe hanno un valore **ed un'efficacia, non rinunciabili**.

Obiettivi del seminario

E' oggi possibile una **verifica delle traiettorie evolutive** dello strumento urban center, al fine di **valutarne le potenzialità** di futuro sviluppo. Si tratta di **ridefinirne il ruolo, la missione e le funzioni** in relazione alle mutate esigenze attuali ed alla riduzione delle risorse disponibili.

Ciò significa declinare gli obiettivi verso una effettiva utilità sociale, intesa come possibile **strumento di rigenerazione urbana** in senso lato, ossia non solo strumento per un recupero di qualità degli spazi urbani, ma anche per una **crescita diffusa di una nuova cultura urbana**, orientata al bene comune o, come dice Settis, per *"ricreare la cultura che muove le norme, ripristina la legalità, progetta il futuro"* (2012).

Nella sessione di stamani, l'obiettivo è quello di **mettere a confronto alcune delle più significative esperienze oggi in atto in Italia**, che hanno consolidato nel tempo le loro attività.

Oltre a tracciare un bilancio verranno approfondite le peculiarità al fine di individuare **le criticità emerse e le prospettive future di sviluppo**.

Obiettivi del seminario

Nella sessione del pomeriggio saranno affrontati alcuni temi trasversali, legati da un lato alle opportunità offerte da **interventi di rigenerazione urbana di ambiti complessi** (caso Le Murate a Firenze)

e dall'altro ai **modelli gestionali** di strutture museali civiche nella città contemporanea (caso Torino, Rete dei musei civici)

In entrambi i casi si tratta di cogliere il senso delle potenzialità, e opportunità, tanto più nella fase attuale nella quale si riducono sempre più le risorse pubbliche destinate alla cultura,
di attivare **forme innovative di rigenerazione urbana e di gestione sostenibile degli spazi e delle iniziative culturali.**

